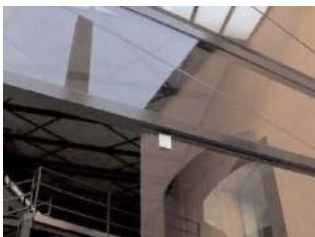


Na3 Architetti Associati

Da: "presS/Tmagazine - Anna Baldini" <presSTmagazine@fastwebnet.it>
 A: <"Undisclosed-Recipient:"@9netweb.it>
 Data invio: mercoledì 8 marzo 2006 16.37
 Oggetto: presS/Tmagazine n.6 - 2006

presS/Tmagazine n.06 anno 2006

- presS/Tarchitecture **zero_architecture and planning: ristrutturazione di un opificio a catania**
 na3 new architecture of 3rd: ventinovedodici cocktail bar a civitavecchia
- presS/Tmostra **"conflitti a salerno" di valerio paolo mosco**
- presS/Tcomics **le vignette di roberto malfatti**

presS/Tarchitecture**ZERO_ARCHITECTURE AND PLANNING: RISTRUTTURAZIONE DI UN OPIFICIO A CATANIA**

Un opificio dei primi del Novecento è oggetto di una impegnativa ristrutturazione edilizia finalizzata alla realizzazione di un centro sportivo polifunzionale contemporaneo ed efficiente.

Il complesso è composto da tre edifici con età e caratteristiche profondamente differenti. Questi sono disposti ad U intorno ad una corte aperta, dotazione preziosa ed insolita per questo tipo di costruzione a ridosso del denso tessuto del centro storico di Catania. Già in precedenza l'organismo edilizio era stato trasformato dall'originale destinazione d'uso in centro sportivo, con la realizzazione, nel corpo nord, di due piscine (per adulti e per bambini) e dei relativi servizi annessi.

Gli spazi voltati di questo edificio, chiaramente il più antico dei tre, le proporzioni, le caratteristiche costruttive, l'uso di materiali locali come la pietra lavica o il tradizionale intonaco rosso antico, la slanciata ciminiera in mattoni sono una testimonianza palpabile della precedente attività.

L'edificio posto a sud, risalente agli anni settanta, accoglie due palestre mentre il corpo centrale, ulteriore aggiunta ai due edifici che delimitano l'area in oggetto, accoglie la hall ed i servizi realizzando il collegamento tra i fabbricati e la corte a cielo aperto. Ci si confronta, quindi, con un complesso "industriale" *suigeneris*, che mal si presta ad accogliere attività sportive con precisi requisiti tecnologici, spaziali ed ambientali.

Accanto a questa iniziale difficoltà, una scadente manutenzione ordinaria e straordinaria ed il consueto invecchiamento hanno gravemente compromesso lo stato di conservazione del complesso edilizio che necessita di un'ampia ristrutturazione. Cosa ancor più necessaria considerando che si vuole trasformare il centro in una struttura sportiva polivalente di alto livello ed un centro benessere in grado di offrire un ampio elenco di servizi a differenti gruppi di utenti e in differenti momenti della giornata.

La localizzazione del complesso edilizio, così congestionata dalla vicinanza di altri edifici, e la particolare disposizione introversiva dei suoi copri di fabbrica attribuiscono alla corte interna un ruolo cruciale fino ad ora trascurato.

Essa è il fulcro dell'edificio, il luogo centrale per eccellenza dal quale è possibile percepire le parti ed il tutto, ed è il luogo - uno spazio aperto - attraverso il quale si accede all'interno dell'edificio.

Abbiamo deciso di valorizzare l'introversione degli edifici ed il ruolo della corte come ingresso e principale luogo di incontro e di accumulazione di nuovi elementi. Ma allo stesso tempo volevamo indebolire la natura aggregativi del complesso edilizio ed il rigido confinamento delle attività introducendo la differenziazione e moltiplicazione di percorsi, utilizzazioni e rivelazioni.

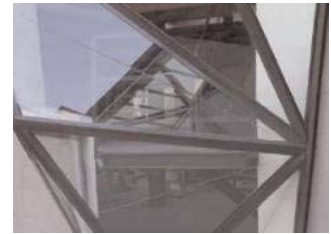
La ristrutturazione del centro sportivo si proponeva quindi di rimodellare la spazialità dell'edificio nel suo insieme arricchendola di vedute e scorci percepibili con il movimento attraverso nuovi tipi di ambienti con diversi livelli di "mediazione" e permeabilità visiva.





Abbiamo voluto mantenere una certa distanza critica dall'esistente, e consentire l'introduzione di addizioni concettuali e fisiche in grado di attivare la permeabilità dell'edificio moltiplicando e contemporaneamente "confondendo" i confini tra interno ed esterno, esistente e nuovo, contenitore e contenuto, privato e pubblico, esposizione e privacy. Indebolendo la netta separazione tra i rigidi compartimenti degli edifici esistenti, si innescherà un equilibrio precario e quindi dinamico che sfiderà ogni preconcetta coincidenza di forma ed utilizzazione per soddisfare, così, un nuovo programma più flessibile in grado di consentire lo svolgimento di svariate attività ed eventi sportivi.

CREDITS
localizzazione: catania (italia), via furnari
cliente: spazio libri s.r.l
architetti: zero_architecture and planning, catania (italia)
gruppo di progettazione: arch. roberto forte, ing. andrea guardo
impianti: ing. roberto capra - ing. giuseppe d'amico
strutture: ing. aurora gambino
tipologia: ristrutturazione edilizia
hall e spazi comuni: 280 mq.
corte: 130 mq.
amministrato: 40 mq.
fitness: 160 mq.
spazi polifunzionali: 220 mq.
centro benessere: 90 mq.
hammam e talassoterapia: 50 mq.
piscine e spogliatoi: 520 mq.
locali tecnici: 38 mq.
totale superficie coperta: 1386 mq.
area del lotto: 1507 mq.
volume totale : 7110 mc.
cronologia:
 progettazione: aprile - giugno 2004
 realizzazione: luglio 2004 - novembre 2005
impresa edile: eurocostruzioni, (ct)
opere in ferro: scandurra giuseppe, s. m. di licodia (ct) - sgroï giuseppe, catania
vetri: blindo glass, mascalucia (ct)
pavimentazioni: montoro carmelo, (ct)
forniture ed installazioni elettriche: palermo rosario, (ct)
fotografie: salvatore gozzo, (ct)



NA3 NEW ARCHITECTURE OF 3RD: VENTINOVEDODICI COCKTAIL BAR A CIVITAVECCHIA

Il progetto riguarda la realizzazione di un "concept" per una caffetteria con vendita di paste, dolci e gelato in Civitavecchia (Roma):

VENTINOVEDODICI
 Queste le motivazioni del nome:
Venti: la sera , l'ora dell'aperitivo
Nove: la colazione, l'ora del caffè
Dodici: il brunch, lo spuntino veloce, l'ora del pranzo



La scelta del nome si deve alla coerenza di idee tra architetto-committente che hanno insieme portato avanti l'idea di creare un'identità "forte" e "riconoscibile" per una tipologia d'intrattenimento spesso dall'immagine logora.

Non abbiamo utilizzato stratagemmi o personalizzazioni estreme così come accade sovente per le caffetterie americane (quelle a catena); abbiamo puntato piuttosto a raccontare tramite il nostro progetto una sorta di "slow food" all'insegna della convivialità e dell'ambientazione prettamente urbana.

La facciata vetrata verso la zona pedonale, infatti, è una struttura leggera priva di pilastri e in estate o con il bel tempo, se all'improvviso una brezza tiepida si rende disponibile in città, può essere completamente aperta invitando i pedoni a partecipare ai piaceri della convivialità. La tentazione è quella di essere guardati e di guardare chi passeggia incurante dell'attenzione altrui.

Da questo si deduce che la nostra attenzione è stata rivolta soprattutto sul rapporto "interno-esterno".

La vetrina esterna, con un semplice gesto, può essere trasformata in pensilina (per proteggersi da una





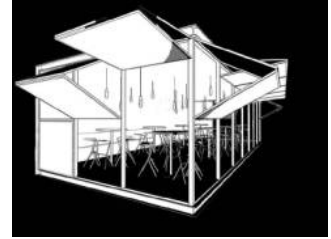
pioggia improvvisa, per creare una piccola piazza "urban_virtual". I vetri di notte si trasformano in specchio e nel momento in cui rimangono aperti, invitano il passante a sbirciare quindi al gioco del "guardare e non essere visti" ma al rovescio, come in realtà non è.

La convivialità è esaltata dal coinvolgimento emotivo dell'architettura che attrae ed invita a consumare in loco. Lo scopo del progetto è stato anche creare un luogo, punto di incontro informale che agisce da elemento di ricucitura sociale nel tessuto urbano.

La tentazione è quella di essere guardati e di guardare chi passeggia incurante dell'attenzione altrui.

CREDITS

committente: privato
progettista capogruppo: nicola auciello
gruppo di progettazione: carlo bucheri
collaboratori: vincenzo ramires pomella, alessio fasciolo



ventinovedodici®

ventinovedodici®

BIOGRAFIA

Nicola Auciello (Avellino 1970) si è laureato a Roma presso La Sapienza. Suoi lavori spaziano dall'architettura degli interni, al design industriale ed exhibit design, alla grafica e al web design. Fonda nel 2003 lo studio "na3-new architecture of 3rd" con sede in Torre in Pietra (Roma), dove attualmente svolge la sua attività professionale. Ha partecipato a numerosi concorsi internazionali di architettura, tra i quali: la riqualificazione del porto turistico di Formia, una scuola media a Bellinzona. Nel 2002 vince il primo premio ex-aequo del concorso europeo PROMOSEDIA. Molteplici le realizzazioni relative all'architettura di interni (pubblicate su riviste e libri di settore) a Roma, Cerveteri, Ladispoli, Avellino. A Roma, nel 2001 ha progettato la ristrutturazione e il riallestimento del "Museo della Civiltà Romana" su incarico della Fiat Engineering insieme a Marta Laudani, Marco Romanelli e Massimo Noceto. 2005 -> In corso di progettazione la riqualificazione e recupero di un percorso pedonale con belvedere in Campania. Lavora, invece, nel settore del design, con progetti per MttFactory, Laboratorio La.Ca., Pallucco Italia; numerose mostre in Italia, a Roma e Milano (Contemporanea, Salone del Mobile, MiArt). Ha affiancato all'attività progettuale la ricerca storico-critica con la pubblicazione di saggi di architettura e design.

presS/Tart

CONFLITTI. ARCHITETTURA CONTEMPORANEA IN ITALIA

Salerno - Complesso monumentale di S. Sofia - 17 dicembre 2005-19 marzo 2006



Stanza 1: VECCHIO E NUOVO
Uno sguardo su Venezia

- Venezia – Edifici residenziali, Area ex-Junghans di Cino Zucchi
- Venezia – nuova sede IUAV, San Basilio di Eric Miralles e Benedetta Tagliabue
- Venezia – ponte di piazzale Roma sul Canal Grande di Santiago Calatrava

A cura di: *Cino Zucchi*
 con *Maria Nazarena Agostoni* e *Caterina Bassoli*
 Modello a cura di: *Filippo Carcano*
 Installazioni video a cura di: *Daniele Pezzi*
 Fotografie di: *Alessandra Chemollo* e *Fulvio Orsenigo*



Per gentile concessione dell'Industria delle Costruzioni

La mostra di Salerno dal provocatorio titolo "Conflitti: Architettura Contemporanea in Italia" può essere considerata come l'ennesimo referto di quella lunga anamnesi sulla architettura italiana (sul suo male oscuro ed i suoi sintomi), che da anni occupa a ragione spazio su riviste, convegni e dibattiti. Il referto anche questa volta però si ferma ad un laconico responso di patologia complessa, dove effetti e cause si confondono in un intreccio chiaro, ma inestricabile. La mostra ed il catalogo della mostra salernitana diventano allora l'occasione per l'ennesimo tour nell'attuale eclettismo italiano, in quella presunta, ma mai fino in fondo provata, perdita di identità, che a torto continua ad essere l'ossessione di chi continua a non rassegnarsi ad una marginalità ormai storicamente provata.

L'operazione culturale proposta dal curatore Pierluigi Nicolin è ambiziosa e si articola su due livelli: la mostra ed un catalogo che utilizza l'evento come spunto per una riflessione corale su un tema comune, nella ipotesi di poter coniugare il confronto teorico e la divulgazione dello stesso al pubblico. Ciò che tiene insieme i due livelli è l'identificazione di ben otto categorie conflittuali: vecchio e nuovo, pedoni e automobili, ordinario e spettacolare, high tech e low tech, volti e maschere, verde e cemento, casermoni e villette, antichi e moderni. A dar forma ai conflitti, sono stati chiamati degli architetti a cui è stato chiesto di allestire nel Complesso Monumentale di Santa Sofia una stanza tematica: Cino Zucchi (vecchio e nuovo: uno sguardo su Venezia), Roberto Collovà (pedoni e automobili: Siza e Souto de Moura a Napoli), Cherubino Gambardella (ordinario e spettacolare: Salerno, Zaha Hadid e David Chipperfield), Giuseppe Marinoni (high tech e low tech: Fiera a Rho e riqualificazione del quartiere urbano fieristico a Milano), Alessandro Scandurra (volti e maschere: Bergamo il Kilometro Rosso),

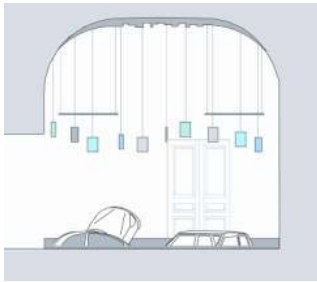


Stanza 5: VOLTI E MASCHERE
Bergamo: Kilometro Rosso

• Bergamo, Autostrada A4 – Kilometro Rosso di Jean Nouvel
 A cura di: *Alessandro Scandurra*
 con la collaborazione di: *Marco Barin*
 Immagini fotografiche e video di: *Filippo Romano* e *Ilaria Turba*



Stanza 6: VERDE E CEMENTO
Milano: Area Garibaldi-Repubblica



Stanza 2: PEDONI E AUTOMOBILI

Siza e Souto de Moura a Napoli

- Napoli - Stazione metropolitana, Municipio di Alvaro Siza Vieira e Eduardo Souto de Moura

A cura di: *Roberto Collova*
con *Clelia Parrinello* e *Andrea Santacroce*



Stanza3:ORDINARIO E SPETTACOLARE

Salerno: Hadid e Chipperfield

- Salerno - Stazione Marittima di Zaha Hadid
- Salerno - Polo Giudiziario di David Chipperfield

A cura di: *Cherubino Gambardella*
con la collaborazione di: *Gaetano Iovinella* e *Giulia Bonelli*



Stanza 4: HIGH E LOW TECH

Milano: Rho, il Polo Fiera

- Rho - Nuovo polo Fiera Milano di Massimiliano Fuksas
- Milano - Riquilificazione ex polo urbano Fiera Milano

A cura di: *Giuseppe Marinoni*
con *Chiara Conti*
Fotografie di: *Giovanni Chiaramonte*
Filmati di: *Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind, Pier Paolo Maggiora, Citylife*



Raffaello Cecchi e Vincenza Lima (verde e cemento: Milano, Area Garibaldi-Repubblica), Franco Purini (casermoni e villette: Di-mostrare il Corviale) ed infine Marco Casamonti (antichi e moderni: Firenze, Novoli). Una lunga carrellata quindi a cui si aggiungono nel catalogo i rispettivi saggi di Giacomo Borella, Guido Viale, Pippo Ciorra, Cino Zucchi, Pierluigi Nicolin, Francesco Repishti, Paolo Desideri e Franco Purini. Tra questi da ricordare l'ottimo ragionamento di Ciorra sul difficile rapporto che l'architettura italiana ha stabilito con l'oggetto ed il suo valore mercantile (ragionamento di solida impostazione che però non riesce a trascendere le secche della eterna contingenza del dibattito nazionale), o l'elegante scritto di Cino Zucchi sul perverso rapporto tra storicismo e tecnicismo, tendenze considerate a ragione complementari: high-tech per eccitare e falso in stile per sedare. All'insegna del relativismo e del disincanto è invece il saggio di Paolo Desideri sulla città degli architetti e su quella della gente comune; scritto in cui Desideri riesce a spingersi oltre l'ormai archiviabile esegesi della "città di latta".

In generale se l'ipotesi è quella conflittuale ci si chiede se tutto ciò entri in conflitto o no; se le dicotomie, messe in mostra negli allestimenti ed articolate nei saggi, determinino o no una atmosfera di tensione dialettica vibrante e stimolante. L'impressione generale è di segno opposto: più che di conflitti è logico parlare di convivenze, articolate, irrisolte e pastose che fanno dell'Italia, non solo in architettura, il territorio della coabitazione promiscua.

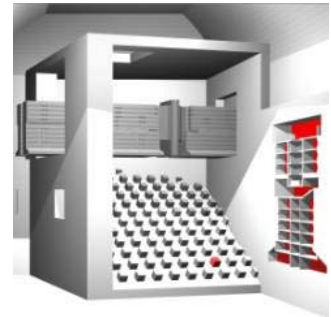
La regia dei presunti conflitti e delle effettive convivenze è di Pierluigi Nicolin; uno dei personaggi più in vista da decenni dell'architettura italiana, sicuramente un garante di qualità intellettuale. Eppure l'operazione di Nicolin in questo caso convince solo in parte. Se infatti l'intenzione del curatore era quella di voler disegnare un grande quadro sinottico dello stato del paesaggio architettonico nazionale attraverso una mappa dei conflitti in corso, quest'ultima ne esce fuori in modo confuso. La classificazione dei conflitti e la loro decostruzione ad opera dei singoli autori, si impasta infatti in un racconto piatto, di cui non è ben chiaro il fine. L'evento salernitano sembra infatti soffrire degli stessi limiti della politica culturale di Nicolin, nella quale non è mai del tutto chiara la frontiera tra l'analisi ed il giudizio critico. Nel caso specifico infatti la lettura dei nuovi territori urbani o sub-urbani italiani, come fenomeno fisico e sociale, si confonde con il giudizio sulla nuova architettura mercantile e liberista che verrà di qui a poco costruita nelle nostre città. Il tutto allora si sfilaccia in una inclusività che, come spesso succede al pensiero interpretativo, fa galleggiare le opinioni nella risacca delle definizioni ad effetto, sintetiche e brillanti ma che si rivelano inutili allorché c'è da ipotizzare un sistema alternativo. Eppure, in un determinato momento, proprio Nicolin ci aveva fatto sperare in qualcosa di più vivido e partigiano. Nel 1994 usciva infatti il suo graffiante *pamphlet* sullo stato della architettura italiana nel post-tangentopoli: Notizie sullo stato dell'architettura in Italia, edito da Boringhieri. Ancora oggi il libro rappresenta uno dei momenti più alti del dibattito sulla architettura italiana degli ultimi anni: qui sono le opinioni che comandano, dettando una prosa cadenzata, intrisa di un alto senso civico, che ricorda i testi della grande tradizione illuminista padana. Per un attimo allora, l'architettura italiana, proprio attraverso il libro di Nicolin, aveva smesso di interpretare per presentarsi come testimonianza diretta, sentita e palmare. Di rilievo le tesi dell'autore sulla modernità assimilata dalle nostre parti in ritardo ma con profitto, l'attrazione per la grande dimensione come ultimo momento di impegno "politico" del fare architettura ed il mancato dialogo con il design.

Quella *verve*, lontana dalle capziose ed arrovellate constatazioni decostruttiviste, nell'opera di Nicolin si è andata spegnendo nel tempo. Di ciò noi tutti ne siamo orfani.

valerio paolo mosco

- Area Garibaldi-Repubblica - Giardini di Porta Nuova
- Area Garibaldi-Repubblica - Nuova sede della Regione Lombardia
- Area Garibaldi-Repubblica - La Città della Moda

A cura di: *Raffaello Cecchi* e *Vincenza Lima*
con *Matteo Cerini*
Contributo audio-video, Artista multimedia:
Alessandro De Francesco
Videomaker grafico: *Alessandro Brucini*

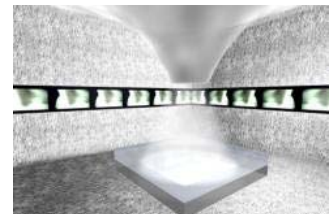


Stanza 7: CASERMONI E VILLETTE

Di-mostrare il Corviale

- Roma - Il Corviale di Mario Fiorentino

A cura di: *Franco Purini* e *Laura Thernes*
con la collaborazione di: *Massimo De Meo* e *Stefania Surra*
Modelli della Maison Dom-Ino e della casa della Cooperativa Astrea: *Archdelta*
Fotografie di: *Roberto Bossaglia, Alberto Muciaccia*



Stanza 8: ANTICHI E MODERNI

Firenze: Novoli

- Firenze - Novoli

A cura di: *Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Gianna Parisse, Giovanni Palazzi*
con la collaborazione di: *Maria Angela Corsi, Lidia Nunzi, Patrizia Calandro, Francesca Zeri*
Modello a cura di: *Proprietà Immobiliare Novoli*
Video a cura di: *Studio Archea*





Lettera di critica dell'architettura che affianca presS/Tletter. Per cancellarsi basta mandare una mail al mittente con scritto: remove. Per iscriversi basta farne richiesta al sito www.prestinzenza.it. I giudizi espressi negli articoli non esprimono l'opinione della redazione ma dello scrivente. Si ringraziano i progettisti per le informazioni relative ai credits e per il materiale iconografico che viene concesso gratuitamente, libero da diritti relativamente alla circolazione di questa newsletter.

REDAZIONE: Anna Baldini, Gianpaolo Buccino, Diego Caramma, Massimo Locci, Roberto Malfatti, Valerio Paolo Mosco, Luigi Prestinzenza Puglisi, Paolo Raimondo, Monica Zerboni.